NUOVE IPOTESI VISUALI

Il nostro arredamento urbano è popolato da una serie fittissima di simboli e segnali, di sollecitazioni artificiali che non rientrano nel repertorio dei fenomeni naturali e funzionano quali elementi di condizionamento ottico ed emotivo del nostro agire mentale e fattuale.
Tali segnali sempre alienanti, nel senso che ci dispongono ad agire in rispondenza ad una volontà altrui, assumono nel caso della segnaletica stradale e della grafica dei tabelloni indicatori un carattere di ineluttabilità che li rende elementi costanti del nostro panorama visivo. La loro rigorosa funzionalità e la loro caratterizzazione teleologica agiscono infatti quali mezzi di comunicazione e di informazione, sintetici e rapidi, del divenire del nostro comportamento sociale.
È quindi naturale che il pittore sia attratto da questo sistema linguistico, anzi tenda, come nel caso di Carmi, a porsi in posizione contestativa per proporre una diversa intenzionalizzazione simbolico-segnaletica delle immagini sociali.
Carmi infatti, attraverso la S P C E, presenta un repertorio di immagini-segnali che, seppur allo stato potenziale come utilizzazione sociologica, vengono a proporsi come nuove ipotesi visuali, facilmente leggibili mediante il codice posseduto da ogni spettatore di fronte ai segnali reali.
Gli emblemi e i fattori di cui si serve per dirigere la composizione formale sono infatti ripresi dalla segnaletica comune, sono elementi squillanti, lucidi, semplici, fortemente colorati, immediati, che mescolati e combinati formano complicate immagini, in cui la ricerca visuale nasce dalla sovrapposizione di figure molto semplici, il cerchio sul cerchio, il triangolo sul quadrato, il semicerchio sul quadrato e così via.
Queste immagini utilizzano il lettering e l'aggressività cromatica e intendono porsi come segnali ipotetici tali da rompere con le consunte associazioni cromatiche e formali per costituire una nuova emblematica del nostro tempo.

NEW VISUAL HYPOTHESIS

Our urban setting is composed of a dense series of symbols and signs, of artificial appeals, which do not enter into the repertory of natural phenomena and function as optical and emotive conditioning elements for our physical and mental activity.
Such signs are always alienating in the sense that they induce us to act response to another's will, and in the case of traffic signs and indicators assume a pesuasive character making them constant elements of our visual world. Their rigorous functionalism and teleological character in fact act as means of communication and of information, synthetic and rapid, of the future of our social behaviour.
It is therefore natural that a painter is attracted to this linguistic system, and even tends, as in the case of Carmi, to put himself in a questionable position to propose a different sign-symbol understanding of social images.
Carmi, in fact, by S P C E offers a repertory of images and signs which, even though potential as regards sociological use, are proposed as new visual hypotheses, easily understood through the code known to every spectator from experience of real signs. The emblems and factors used to create the formal composition are taken from the common sign language and are vivid elements, bright and simple, strongly coloured and immediate. Mixed together and combined they form complicated images, in which visual discovery rises from the super-imposition of very simple figures, circle on circle, triangle on quadrilateral, semicircle on quadrilateral, and so on.
These images use lettering and chromatic agression, intending to be accepted as theoretical signs, breaking with the worn-out chromatic and formal associations and offering a new set of emblems for our time.

S P C E
struttura policiclica a controllo elettronico

La S P C E è un sistema automatico per la presentazione di immagini.
Le immagini sono suddivise in quattro gruppi.
Ogni gruppo presenta un'ipotesi di comunicazione visivo-verbale studiata da Eugenio Carmi in rapporto alle sue ricerche grafico-pittoriche tendenti ad instaurare un'osmosi tra operazione visuale (che si avvale di immagini, forme, colori, eccetera) e operazione verbale (che si avvale di parole, lettere, semantemi, eccetera).
Ciascuna immagine è il risultato della sovrapposizione di tre frammenti. Ogni frammento, ottenuto dalla selezione delle sue infinite possibilità cromatiche e morfologiche, è a sua volta scelto tra altri sei, in modo che l'insieme totale dei frammenti che vengono a costruire le immagini è formato da 72 (4 x 6 x 3) elementi.
Le immagini prodotte dalla molteplicità delle combinazioni risultano invece 864 (4×6^3).
I frammenti di immagine sono serigrafati su tre nastri di melinex (poliestere trasparente e flessibile) che si svolgono e avvolgono mediante un sistema elettromeccanico che obbedisce ad un controllo elettronico. Questo risponde a sua volta a stimoli sonori prodotti dall'esterno e regola in corrispondenza la programmazione delle immagini.
La stimolo incide infatti su un sistema di microfoni presenti nella S P C E e viene trasformato in segnale elettrico.
Il segnale, le cui caratteristiche sono chiaramente in relazione al comportamento degli spettatori, viene amplificato, raddrizzato ed integrato in due distinti circuiti caratterizzati da diversi tempi di integrazione.
Si ottengono in tal modo due diversi comandi, il primo dei quali (corrispondente al tempo di integrazione maggiore) controlla la durata della presentazione di ogni immagine, mentre il secondo (corrispondente al tempo di integrazione minore) determina, ogni volta che sia superata, anche per un tempo molto breve, una prefissata soglia di rumore, il brusco trascorrere da un gruppo all'altro delle immagini, rompendo così la successione ordinata programmata.
In assenza di stimolo (silenzio) il programma si svolge ciclicamente ed indefinitamente con la presenza di ciascuna immagine per *n* (a scelta dell'autore) secondi, in presenza di una pressione di valore medio via via crescente il tempo di permanenza diminuisce in continuità sino a ridursi a tempi minimi.
La S P C E risponde anche ad un controllo manuale che elimina la aleatorietà dello stimolo sonoro e permette allo spettatore la selezione libera delle immagini.

La serigrafia su nastro di melinex dei 72 frammenti di immagini è stata curata da Brano Horvat che ha anche realizzato la tiratura, in 100 esemplari originali, delle quattro serigrafie esposte alla Biennale di Venezia.
L'integrazione elettronica, elettro-meccanica e tecnologica è stata realizzata in collaborazione con Ettore Dalla Volta, Emilio Mosca e Silvano Soriano.

S P C E
polycyclic structure with electronic controls

S P C E is an automatic system of presenting images.
These images are divided into four groups.
Each group offers a possible verbo-visual message, conceived by Eugenio Carmi, following his researches in the field of graphics and painting which tend to establish an osmosis between visual and verbal operations, between the uses of images, forms, colours, etc., and words, letters, semantemes, etc.
Each image is composed of three fragments each of which is chosen from six out of the vast range of chromatic and morphological possibilities. Thus the group of fragments, out of which the images are constructed, contains $4 \times 6 \times 3$, that is 72, elements which can, however yeld 4×6^3, that is 864, images.
The fragments are silk-screened on to three melinex tapes (transparent and flexible polyester) which are wound and unwound electromechanically. The electronic controls react to sound stimuli and actuate the program of images.
The stimulus is picked up by a series of microphones, transformed into an electronic signal, amplified, fed and integrated into two distinct circuits distinguished by phase.
Thus from the behaviour of the spectators, these two different sets of commands are obtained, one controlling the duration and the other the change from group to group of images as soon as a pre-determined noise threshold is reached, interrupting the orderly program of images. These two sets of commands correspond, respectively, to the higher and lower phasing.
In the absence of any stimulus, the program is presented cyclicly and indefinitely, each image having a predetermined duration. This maximum duration is reduced by the intervention of any stimulus and varies inversely until a minimum duration is created by noise above a certain level.
S P C E can also be controlled manually which cuts out any chance selection of images by sound stimuli, permitting the spectator a free choice of images.

The 72 fragments of images were silk-screened on Melinex tape by Brano Horvat who also produced, in editions of a hundred each, the prints exhibited at the Venice Biennale.
Electronic, electro-mechanical and technological collaboration by Ettore Dalla Volta, Emilio Mosca and Silvano Soriano.